

MENO PROPAGANDA E PIÙ SERIETÀ IN EUROPA



HO ESPRESSO AL MIN. SAVONA TUTTE LE MIE RISERVE SULL'IPOTESI DI CAMBIARE LO STATUTO DELLA BCE E HO MESSO IN GUARDIA DAI RISCHI CHE SI CORRONO A METTERE IN DISCUSSIONE IL PRINCIPIO DI REGOLE COMUNI DI POLITICA FISCALE. CIÒ POTREBBE INFATTI PORTARE ALCUNI PAESI A SOSTENERE LA NECESSITÀ DI UN GIRO DI VITE NEL TRATTAMENTO PRUDENZIALE DEI TITOLI DEL DEBITO PUBBLICO, UNA PROSPETTIVA FINORA EVITATA E CHE POTREBBE NUOCERE MOLTO AL PAESE E ALLE BANCHE.



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Quella appena conclusa è stata una sessione impegnativa e costruttiva su diversi fronti. È stata anzitutto la sessione in cui si è presa finalmente coscienza che su Brexit è tempo di avere un accordo ambizioso, serio, equilibrato. Il Parlamento europeo è pronto, ma ci sono due condizioni irrinunciabili, e credo che dopo Salisburgo tutti lo abbiano capito: occorre un backstop operativo, che non è una frontiera, ma dei controlli che già in gran parte esistono; e una zona di libero scambio si può costruire, ma senza fare a pezzi il mercato unico. Noi siamo pronti, siamo aperti, ma siamo uniti.

È stata poi la sessione del monito "meno propaganda e più serietà" che ho rivolto ai colleghi della Lega e dei 5 Stelle: ai primi, perché sono soliti fare comizi e dimenticarsi che clandestinità e illegalità in Italia sono state alimentate proprio dalla Lega con leggi come la Bossi-Fini e il d.l. Salvini, che non farà che peggiorare le cose. Anziché perdersi nella propaganda, ci aiutassero a soste-

mere la riforma di Dublino, che loro alleati come Orban continuano a bloccare. Basta propaganda anche ai colleghi pentastellati, che ci stanno portando alla bancarotta con le loro affermazioni irresponsabili che si risolveranno alla fine in più tagli e più austerità. È stata, infine, la sessione in cui il Min. Savona ha rappresentato il nostro Governo in Europa. Ebbene, ho ricordato che ciò di cui l'Europa ha bisogno è una politica a sostegno della domanda aggregata e degli investimenti a livello europeo, ma la ricetta presentata dal governo non sembra proprio rispondere a questa esigenza. Abbiamo chiesto che il governo sostenga le richieste di aumentare il bilancio Ue all'1,3% del Pil e per creare uno strumento europeo per combattere la disoccupazione. Ho poi espresso al Min. Savona tutte le mie riserve sull'ipotesi di cambiare lo statuto della Bce e ho messo in guardia dai rischi che si corrono a mettere in discussione il principio di regole comuni di politica fiscale. Ciò potrebbe infatti

portare alcuni Paesi a sostenere la necessità di un giro di vite nel trattamento prudenziale dei titoli del debito pubblico, una prospettiva finora evitata e che potrebbe nuocere molto al Paese e alle banche.

Siamo pronti ad affrontare le sfide dei prossimi mesi, derivino esse dalle beghe nazionali o dai problemi comuni dell'Europa.